



«La scuola in questo periodo ha necessità di non essere destabilizzata»

«La scuola va ripensata, non servono recuperi»

L'intervento L'assessore sull'ipotesi di prorogare l'anno al 30 giugno. «Fino ad oggi non è stato un tempo perso. Ma si deve puntare alla formazione»

L'INTERVENTO

Da giorni si parla del possibile allungamento del calendario scolastico al 30 giugno. Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, nel suo discorso al Senato ha aperto alla possibilità di una riformulazione dell'anno scolastico che nelle ultime ipotesi sembrerebbe riguardare le scuole elementari del primo ciclo, ma non c'è ancora una decisione presa. La motivazione, sempre secondo indiscrezioni, è quella di «recuperare il tempo perso». Ma a voler fare una riflessione su questo «tempo perso» è l'assessore alla pubblica istruzione del Comune **Gianmarco Proietti**. «Poiché questa Amministrazione, forse per prima in Italia, ha parlato di «patto di comunità» necessario per riaprire la scuola - spiega l'assessore - mi permetto di

esprimere un pensiero su un'idea che credo sia difficile da comprendere finché non sarà argomentata da un'adeguata documentazione. E mai come la scuola in questo periodo ha necessità di non essere destabilizzata». Proietti, nonostante le indiscrezioni delle ultime ore spera si tratti di scuole se-

condarie, «perché le scuole primarie e le scuole secondarie di primo grado hanno coraggiosamente e in modo sistematico continuato la didattica in presenza da settembre fino ad ora. Le scuole secondarie hanno alternato Didattica a Distanza ad una organizzazione complessa della didattica in presenza supportata dalla Didattica Digitale Integrata». «Di fronte ad una pandemia mondiale, i docenti, prima di tutto - prosegue - hanno dovuto imparare metodi, strumenti, impostare dall'inizio ogni tipo di programmazio-

ne, riprogettare il processo di valutazione per adattarlo ai nuovi ambienti di apprendimento digitali. I ragazzi e i giovani poi hanno dovuto con uguale fatica adattarsi ad un ambiente di apprendimento che spesso è stato usato in modo statico. Ma è stato fatto. E non si può non apprezzare e non far tesoro di questo sforzo al quale nessun'altra professione era stata chiamata». Per l'assessore «non è stato un tempo perso. E non è un tempo da recuperare. Occorre uscire dalla logica della scuola che veicola meramente contenuti, conoscenze, legata ai programmi da fare, e occorre muoversi invece educando al senso critico e offrendo allo studente la capacità di muo-

versi in modo autonomo e discernere le innumerevoli fonti di cui oggi ha a disposizione. Ciò che si può recuperare è un tempo per una formazione seria e integrata del corpo docente che dovrà sempre essere pronto a nuove sfide. E ancora un tempo per ripensare le strutture delle scuole, ammodernarle con reti e strumenti digitali seri, perché la pandemia ha segnato un prima e un dopo nella scuola e non possiamo permetterci di ignorare quanto è accaduto per tornare a «come era prima». Per Proietti la scuola va ripensata dalle sue fondamenta, fisiche come culturali: «Si esca dall'idea delle classi frontali per creare nuovi spazi di apprendimento. Si abbandonino la logica novecentesca delle «materie» e si riformuli il piano degli studi attraverso le competenze europee. Se il nuovo governo vuol dire parole nuove sulla scuola, le dica davvero, puntando davvero a innovazione e partecipazione, chiavi essenziali per un patto di comunità». ● M.V.

La proposta è uscire dall'idea delle classi frontali per creare nuovi spazi di apprendimento

«Le scuole primarie e secondarie di I grado hanno continuato la didattica in presenza»

La pandemia ha segnato un prima e un dopo nella scuola che non si può ignorare

